

LA RIVISTA DEL
TREKKING

Itinerario 118 - VENETO

Sulle sponde del lago di Garda

Alla scoperta di un ambiente naturale e storico poco conosciuto nell'entroterra orientale del più grande lago d'Italia

Testo e foto di Silvano Dalla Valentina, Annalisa Venturini, Fabrizia Caneva

Elaborazione, digitalizzazione e distribuzione a cura di [Adagio.it](http://www.adagio.it)



Copyright 2000 – La Rivista del Trekking – Tutti i diritti sono riservati

La riproduzione anche parziale, su carta o supporto informatico, senza l'autorizzazione della Rivista del Trekking è vietata.

La distribuzione degli itinerari on-line viene effettuata a cura di Adagio, portale dell'escursionismo, sul sito internet www.adagio.it

Presentare il lago di Garda e le sue bellezze, le sue spiagge tra cipressi, castelli e profumi mediterranei, senza cadere in luoghi comuni e senza ripetersi, non è semplice. Le sue rive hanno attirato nei secoli personaggi illustri che ne hanno parlato con poesia e passione, come J.W. Goethe che giunto in questi luoghi così scriveva sul suo diario di viaggio:



Per questa sera mi sarei già potuto trovare a Verona, ma a pochi passi da me c'era questo maestoso spettacolo della natura, questo delizioso quadro che è il lago di Garda, ed io non ho potuto rinunciarvi; mi trovo generosamente compensato di aver allungato il cammino.

Garda visto dal M.te Loppia

Oggi, grazie alle nuove condizioni economiche e culturali, tutti possono godere delle bellezze viste da Goethe e il grande lago è meta di un turismo che arriva da tutta Europa, attratto dalla tranquillità e dal sole, paradiso degli amanti della vela e del surf.

La parte veronese, la "Riviera degli Olivi", offre però anche altri aspetti non meno belli e ricchi di cultura, a volte a pochi passi dai centri più frequentati, che danno il meglio di sé nelle mezze stagioni o nelle meravigliose giornate di sole che caratterizzano un inverno molto mite.

Il viaggio che proponiamo porta alla scoperta di distese d'acqua blu incastonate tra montagne verdi che si spruzzano di bianco, percorse dal tempo e dall'uomo e dove ognuno ha lasciato dei messaggi per noi. Partendo dal lago di Garda, attraversando uliveti e vigneti, salendo tra borghi fortificati, fino a raggiungere la valle dell'Adige, lungo sentieri dove l'uomo ha lasciato i suoi graffiti su pagine di roccia preparate dal grande ghiacciaio, scoprendo qualche orchidea e tuffando lo sguardo da qualche dirupo, fino a rifocillarsi alla tavola di qualche paesino dell'entroterra.

NELLA TERRA DEI GRANDI GHIACCIAI

Le montagne bresciane, il lago, il Monte Baldo, l'Adige fanno parte di un ambiente prealpino che va letto e visto come un unico insieme di storia comune. Così la superficie dell'acqua si unisce e si trasforma in spiaggia e poi terra e piante e prati e roccia, senza soluzione

di continuità; sparsa su questo orizzonte, la presenza dell'uomo, a volte rispettosa ed in equilibrio con il tutto, altre volte meno. In alcuni casi proprio come stonatura. Lungo il tempo e la storia dell'uomo e della natura, anche se le unità di misura non sono sempre le stesse; una montagna sembra ferma nei secoli ed all'improvviso, nel giro di pochi secondi, un'immensa frana può cambiarne il volto, e tornare ferma per secoli.

Così tutto ciò che vediamo percorrendo questi sentieri è legato alla storia della formazione delle Prealpi, al fenomeno del continuo movimento dei continenti, al lavoro di erosione e modellamento provocato dai grandi ghiacciai delle antiche valli Benacense e Lagarina. Enormi masse che si elevavano anche per un migliaio di metri che hanno dato forma alle colline moreniche, che oggi trattengono il più grande lago d'Italia, e alla piana dove le truppe di Napoleone sconfissero quelle austriache proprio 200 anni fa. Segni evidenti sono le rocce lisce sul versante occidentale del Monte Baldo, le valli interrotte, recise di netto, a cascata sulla costa bresciana, ed il perfetto anfiteatro collinare attorno a Rivoli.

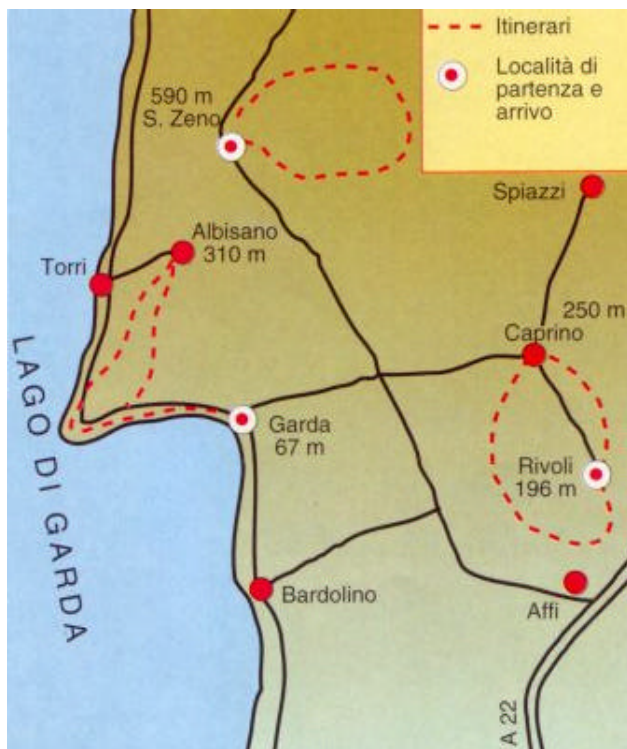
Le variazioni climatiche succedutesi nel tempo hanno consentito inoltre la presenza dell'attuale straordinaria varietà di manifestazioni vegetali, originarie di diversi ambienti climatici, che ha fatto meritare al Baldo l'appellativo di "Hortus Europae" e che costituisce un'altra eccezionalità di questo ambiente naturale.

Su questo territorio l'uomo inizia la sua avventura fin dal paleolitico, all'inseguimento delle mandrie in migrazione dalla pianura alle vette. Dopo l'ultima glaciazione, circa 10.000 a.C., ricompare e pian piano passa da cacciatore nomade ad agricoltore ed allevatore, fermandosi in luoghi ospitali e costruendo i primi villaggi di palafitte lungo le rive del lago; impara a lavorare prima il rame e poi il bronzo e racconta la sua vita incidendo i "liscioni" sparsi lungo gli antichi sentieri del primo itinerario. Verso il 1000 a.C. incontra uomini che provengono da altre aree geografiche e nel tempo si ritrova coinvolto in continui cambi di padroni, dai Romani fino al V secolo d.C. ai Longobardi, ai Franchi e ai Germani di Ottone I, sposo della regina Adelaide ricordata nella leggenda della Rocca. Il territorio veronese e così pure quello del lago sono teatro di tutti i cambiamenti politici e militari d'Europa, proprio per la posizione centrale tra la penisola ed il continente, e così la popolazione sopporta il peso anche di Scaligeri, Visconti, Francesi, Repubblica di Venezia e impero d'Austria.

A questo si riallaccia in particolare il terzo percorso, dedicato alla grande battaglia di Rivoli tra i soldati napoleonici ed austriaci, di cui si festeggia quest'anno il bicentenario con numerose manifestazioni.

Tutto questo è ben visibile sul territorio, tra sentieri, borghi, castelli e antiche chiese, percorrendo antichi

sentieri e visitando i musei locali, assaporando qualche piatto tipico condito con il famoso olio ed innaffiato con i pregiati vini Bardolino e Val d'Adige.



GLI ITINERARI

1° Itinerario

Il sentiero delle incisioni rupestri

- Gardà (67 m)
- S.Vigilio (89 m)
- Ca' Bianca (297 m)
- Albisano (310 m)
- M. Luppia (416 m)
- M. Bre (303 m)
- Gardà (67 m)

Dislivello: circa 650 m (totali)

Tempo di percorrenza: 5-7 ore

Difficoltà: E, facile con attenzione al percorso su Monte Bre

Segnaletica: esistente ma poco leggibile (segnali azzurri e rossi)

Il primo percorso parte dal paese di Gardà, al centro dell'omonimo golfo, quarto grosso centro dopo Bardolino

no e Lazise per chi arriva dall'autostrada MI-VE uscendo al casello di Peschiera. Dal palazzo dei Capitani si segue la spiaggia fino alla bellissima punta S.Vigilio; si sale nella macchia mediterranea dominata dal leccio fino a raggiungere il paese di Albisano, per poi tornare in un percorso ad anello al punto di partenza, incontrando ville signorili, visioni a strapiombo sul lago e le incisioni rupestri. Queste rappresentano il piatto forte del percorso, sia per l'importanza del ritrovamento che per la necessità di un intervento di tutela e valorizzazione, sapendo che le parti visibili scoperte da terra e vegetazione, sono in realtà una minima parte dell'immenso tesoro che è ancora nascosto o poco visibile.

Descrizione: dalla piazza sul porto, lasciando sulla destra il bel palazzo dei Capitani, ci incamminiamo sul lungo lago per raggiungere la punta che vediamo sulla sinistra, alla fine del golfo: la famosa punta di S.Vigilio. Terminato l'asfalto ci si inoltra sulla spiaggia osservando le belle pareti verticali di Monte Bré e le grandiose piante dei vari parchi delle ville Farina e Canossa (XVIII secolo) che incontriamo sulla destra, protette da muretti e bei prati erbosi. In caso di acqua alta dobbiamo tornare un po' sui nostri passi e prendere il viottolo che sale a sinistra tra siepe e mura di recinzione, giungendo a S.Vigilio su strada asfaltata. Con acqua bassa si continua oltrepassando i canneti, fondamentali per la riproduzione di pesci e uccelli acquatici, fino al porticciolo con la chiesetta di S.Vigilio, dove è particolarmente romantico gustare qualcosa a lume di candela, sui tavoli del piccolo caffè. Cercando di non disturbare passiamo sotto il volto osservando lo stemma e la figura sulla facciata a sinistra e ci incamminiamo sulla strada ciottolata, dove notiamo la vecchia limonaia e dietro la cancellata la bella villa Brenzoni Guarienti (XVI secolo) costruita su disegno del Sanmicheli, dimora di personaggi quali Pietro Aretino e W.Churchill.

Prendiamo a destra lungo il viale alberato fino a raggiungere la strada gardesana, che seguiamo a sinistra con attenzione al forte traffico, per infilarci dopo un cinquantina di metri nello spiazzo interno sulla destra.

Prendiamo il sentiero che ci porta sulla strada bianca soprastante che seguiamo a sinistra tra belle visioni sulla villa Brenzoni e la baia delle "sirene", tra le più belle spiagge del Garda. La strada si fa più stretta e dobbiamo fare attenzione nel seguire sempre il sentiero principale che si inoltra nella lecceta (*Quercus ilex*), con alloro, rosmarino e fillirea, saltando tre sentieri che si staccano sulla sinistra, fino a giungere ad un crocicchio nel bosco, sotto un grande carpino. Siamo sull'antico percorso che collegava i piccoli borghi a mezza costa e frequentato sicuramente fin da qualche millennio prima di Cristo. E' in parte segnato da segni azzurri e rossi e noi a questo punto prendiamo il sentiero che

prosegue dritto in leggera salita, fiancheggiando una recinzione sulla sinistra.

Sulla nostra destra incontriamo i "liscioni", o rocce levigate dallo scorrere dell'antico ghiacciaio sugli strati di calcare sulle quali con un po' di attenzione potremo cercare figure di uomini, armi, navi e simboli vari.

Illustrando le cose più evidenti contiamo, sulla prima placca detta "pietra delle grisselle" subito in basso a destra, una grande nave con le tipiche scale in cordame e più in alto meno visibili armi, mani e figure umane; sulla seconda varie figure e sulla terza un'altra grande barca, una croce ed altro. Molto interessante la quarta, detta "pietra dei cavalieri" con figure di animali e ben 12 uomini a cavallo, lettere alfabetiche, barche, ruote, ecc; sulla successiva barche e figure stilizzate. Coperte dalla terra ci sono moltissime altre immagini, e tutta l'area meriterebbe un'adeguata tutela e valorizzazione, come già proposto da WWF e CTG di Verona. Si potrebbe almeno mettere qualche indicazione che permetta un più facile riconoscimento del valore del luogo anche a chi può passare e danneggiare senza sapere.

Da questo punto si segue sempre il sentiero in salita fino a raggiungere la strada bianca nell'orno-ostrieto, tra roverelle, carpini neri e orniello, con sottobosco a scotano, viburno, rosa canina, e giungere alla strada asfaltata e alla strada comunale che teniamo a sinistra per entrare in Albisano. Qui vale la pena affacciarsi al balcone antistante la chiesa e godere della vista su gran parte del lago, osservare finestre, viottoli e portali in pietra e sostare per il pranzo.

Il ritorno avviene sul percorso di andata fino a giungere alla fine del tratto asfaltato, dove in prossimità di località Le Sorte troviamo un crocicchio di stradelle; abbandoniamo la principale e seguiamo quella sassosa che si stacca subito a sinistra in salita e che seguiamo sempre in linea retta, non curandoci delle diramazioni fino a trovarci sulla vetta di Monte Luppia. Proseguiamo fino ad incrociare un sentiero costeggiato da cipressi che prendiamo a destra e seguiamo, con la dovuta attenzione, vicino alle cenge a strapiombo con stupendi panorami su tutto il basso lago. In quest'area si possono notare altre incisioni, anche se meno evidenti. Proseguendo ci si inoltra nuovamente nella lecceta ed è necessario fare attenzione ai segni rosso-azzurri sul terreno per trovare il sentiero migliore per la discesa al grande carpino incontrato all'andata. Anche sbagliando qualche imbocco non ci si perde, poiché l'area è molto piccola; si cerchi comunque di mantenersi sulla sinistra, verso sud-ovest.



La romantica chiesetta di S. Vigilio che si raggiunge dalla piazza del porto di Garda

Dal grande carpino si ritorni verso Garda mantenendosi sempre sulla strada bianca fino all'asfalto; lo si segua facendo attenzione al traffico fino ad imboccare il sentierino che scende sulla destra, all'inizio di un alto muro di cinta e si segua la spiaggia fino al paese.

Nelle aree a pascolo arido del percorso si incontrano varie orchidee, come la simia e provincialis e le Ophrys insectifera, apifera e tridentata. Di speciale abbiamo la Gonepteryx Cleopatra, una farfalla tipicamente mediterranea che si riproduce sulle rive del Garda, unico areale a nord degli Appennini, grazie alla presenza di alaterno (Rhamnus alaterno), pianta che funge da incubatrice e dispensa per le larve dell'insetto, e di leccio sotto le cui foglie molte femmine riescono a passare l'inverno.

2° Itinerario

Da S. Zeno al Monte Belpo

- **S. Zeno (590 m)**
- **Canevoi (604 m)**
- **Sperane (710 m)**
- **Monte Belpo (880 m)**
- **Lumini (695 m)**
- **S.Zeno (600 m)**

Dislivello: circa 790 m (totali)

Tempo di percorrenza: 7 ore

Difficoltà: E, facile con pezzetto finale su asfalto

Segnaletica: segni giallo rossi del percorso equestre

Il paese di San Zeno di Montagna si trova sulle pendici del Monte Baldo e si raggiunge in auto da Albisano in circa 15 minuti o giungendo dall'autostrada A3 uscendo ad Affi e seguendo per Albarè, Castion.

Il percorso si snoda in un ambiente molto bello e panoramico, completamente diverso dal precedente, sia a livello vegetazionale che per l'economia locale, contraddistinto dalla coltivazione del castagno, dall'allevamento bovino e da un turismo più interessato alla montagna. Si parte dalla chiesa toccando la bella contrada di Canevoi, il Monte Belpo e l'antico insediamento di Lumini; attraverso boschi e pinete con delle visioni veramente suggestive sulla piana di Caprino, l'anfiteatro

morenico dell'antico ghiacciaio, il lago di Garda e gli Appennini nelle giornate più limpide.

Descrizione: parcheggiata l'auto nelle vicinanze della chiesa, si prende la strada centrale verso sud fino alla seconda via che si stacca a sinistra (via Zanetti) e si prosegue per via Canevoi. Superata via Perare che porta diritto alla piscina, si superano due bivi tenendo sempre la sinistra che diventa sterrata e la si segue fino alla tipica contrada di Canevoi, osservandone la forma, il materiale di costruzione, i portali e le finestre. Sulla destra il lago, la rocca di Garda e le colline moreniche del Mantovano. Si prosegue sulla carrareccia principale in leggera salita e ci si avvia verso il bosco di carpini e roverelle, accompagnati dai chiari segni rosso-gialli dell'itinerario equestre, che seguiremo fino all'Hotel Pineta presso Sperane.

L'ambiente che attraversiamo è molto bello, ricco di sottobosco, e gradualmente si trasforma in pineta quasi pura (pino nero di impianto artificiale) con qua e là dei grossi castagni a testimonianza del diverso ambiente antecedente. Proseguiamo sul sentiero più evidente e segnato, tra gli alti fusti fino ad uscire sulla strada asfaltata in prossimità dell'Hotel. La seguiamo per qualche decina di metri sulla destra, fino a prendere la stradina che si stacca a destra verso Sperane e poi prendere quella che parte sulla sinistra.

Dopo qualche decina di metri troviamo un bivio; se teniamo la destra, superando il cancelletto con la tabella che vieta l'accesso a mezzi motorizzati, entriamo subito su una strada forestale molto bella, pianeggiante e percorribile anche in mountain bike. Se teniamo la sinistra e al bivio successivo il sentiero a sinistra, aggirando la stalla moderna nella pineta, che diventa poi carrareccia poco evidente, con 150 metri di dislivello si arriva alla cima del Monte Belpo e alla croce. Qui la vista spazia realmente su un paesaggio straordinario, dal Monte Creta ad est alla chiusa dell'Adige con le sue fortificazioni, il suo antico anfiteatro morenico, la piana di Caprino, più lontano il Monte Pastello, fino al Monte Moscal, la Rocca di Garda e tutto il basso lago. Lungo tutto il percorso da Canevoi alla cima, il terreno su cui camminiamo si presenta ricco di selce, materiale importantissimo per i cacciatori che si spingevano anche sopra queste quote già 150.000 anni fa.

Si scende ora sul sentiero che parte sotto la croce verso destra, fino ad incontrare la strada forestale già nominata, che taglia tutto il versante meridionale della montagna e porta, ancora tra carpini, roverelle e castagni, sulla strada asfaltata per Lumini.

Seguiamo l'asfalto in salita per pochi minuti, fino all'abitato che conserva dei bellissimi esempi di architettura rurale risalenti al XVI secolo; scale esterne, piccole finestre, volti, muri, tutto rigorosamente in pietra. Prege-

vole il fatto che le ristrutturazioni vengono effettuate con una certa attenzione, in modo tale da conservare il più possibile l'aspetto originale di questo paese, dove, come leggenda racconta, in tutte le case si mantenevano accesi dei "lumini" per tener lontani i lupi.

Si imbecca ora la strada che dal centro sale a sinistra. Dopo circa un chilometro, si prende a destra la stradella ad angolo con una casa, che seguiamo tra prati coperti di noccioli fino a vedere, oltre una recinzione, una casa con un prato ad erba bassa. Non passiamo la recinzione ma la seguiamo a sinistra, passiamo un muretto e ci infiliamo nella pineta.

Teniamo il sentiero sulla destra e seguendo sempre i segni rosso-gialli, saliamo leggermente verso ovest fino ad uscire, dopo una mezz'oretta, sulla strada asfaltata che entra alle spalle di S.Zeno.



La bella ed imponente villa di Canossa nei pressi di Garda

3°Itinerario

Sulle tracce di Napoleone

- **Rivoli (196 m)**
- **Zuane di sopra (210 m)**
- **Monte Trombasore (316 m)**
- **Caprino (250 m)**
- **Ceredello (252 m)**
- **Cristane (227 m)**
- **Coletto (227 m)**
- **Monte Rocca (265 m)**
- **Rivoli (196 m)**

Dislivello: circa 420 m (totali)

Tempo di percorrenza: 7 ore

Difficoltà: E, facile

Segnaletica: assente

Il terzo itinerario si svolge attorno ai luoghi della battaglia di Rivoli, in una zona considerata strategica fin dalla notte dei tempi. La valle Lagarina, oggi dell'Adige, era l'unica via che collegava l'Italia ai paesi del centro-nord Europa e la possente chiusa, la strettoia naturale nei pressi dello sbocco a Ceraino, era di fondamentale importanza per il controllo dei traffici. Basti osservare le cinque fortezze disposte ai lati della valle, una addirittura incassata nel fianco della montagna a livello del fiume, per rendersi conto della particolarità del luogo. Sulla cima del Monte Rocca, già i Longobardi avevano eretto un castello, e prima di loro i Romani e abitanti dell'età del ferro, del bronzo e del neolitico.

Anche Napoleone lasciò traccia del suo passaggio. Da vedere in paese: Corte Bramante, la croce in pietra (1760) presso i giardini e un po' più avanti sulla strada, una bella rappresentazione scultorea della Madonna della Corona.



Forte S.Marco, alle spalle di Rivoli, si allunga su di una cengia

Descrizione: lasciata la chiesa sulla nostra destra, ci dirigiamo verso il forte e superati i giardini prendiamo a sinistra via IV Novembre che diventa carrareccia. Siamo all'interno dell'anfiteatro morenico creato dall'antico ghiacciaio dell'Adige; il cordone boscoso rialzato che vediamo verso sud e ovest rappresenta la massa di detriti trascinati dal fiume che allora non scendeva come lo vediamo oggi, poiché la chiusa era veramente una barriera di pietra e l'antico corso era più o meno dove stiamo camminando. Tra i filari di vitigni pregiati di Valdadige, arriviamo alla provinciale che prendiamo a destra per imboccare poi a sinistra la strada bianca verso il borgo di Zuane di sopra, dove si svolsero le fasi fondamentali della battaglia e dove possiamo vedere alcune vecchie abitazioni costruite con sassi arrotondati provenienti dalle morene, detti "seregni". Teniamo la destra e scendiamo verso Zuane di sotto fino alla strada sulla sinistra presso l'azienda di marmi, e la seguiamo in leggera salita attraverso i campi coltivati.

Proseguiamo sempre diritto tenendo come riferimento un grosso serbatoio circolare sulla cima del monte; anche in quest'area si svolsero alcune fasi della battaglia e tradizione vuole che Napoleone le osservasse seduto su un sasso nelle vicinanze. Salendo possiamo ammirare tutta la piana di Rivoli e la bellezza dell'anfiteatro lasciato dal ghiacciaio. Si tratta di un ambiente naturale e storico che va assolutamente tutelato e valorizzato, in particolare per proteggerlo da cave, insediamenti e fabbriche di marmo. Il suo valore aumenta ancora se lo consideriamo come strumento di studio per tutte le generazioni di studenti, poiché in pochi luoghi come questo è possibile vedere tante testimonianze, vicine, conservate e di valore; la storia, la cultura, la letteratura, non si trovano solo sui libri di scuola, ma ovunque lascino traccia.

E' da ricordare il lavoro in questo senso che da anni svolge il prof. M.Delibori, insegnante e membro molto attivo del CTG Veronese.

Si supera un incrocio con una strada asfaltata e si prosegue in salita fino ad immettersi sull'asfalto che scende verso Acque dove si trova una bella croce scolpita (XVIII secolo) riportante anche i simboli della crocifissione. Queste croci sono frequenti e caratteristiche della zona.

Nella vicina casa Sartori, la tradizione vuole che Napoleone si sia fermato a ripararsi da un temporale. Giunti a questo punto, se si è stanchi o in ritardo, conviene puntare subito su Ceredello; altrimenti vale la pena visitare l'importante centro di Caprino. Tornati alla croce di Acque, si prosegue sulla provinciale fino a imboccare la prima stradella sulla destra. Siamo nella campagna di Caprino, tra i vitigni di Bardolino; sulla destra il Monte Creta e il Monte Belpo. Proseguiamo in linea retta per un paio di km fino ad un nucleo di case nuove ai piedi di Ceredello; seguiamo la strada a sinistra e saliamo nella bellissima parte vecchia, dove incontriamo case padronali, corti, volti, antiche stalle e la chiesetta romanica di S.Cristina (XIII secolo). Nuovamente sulla provinciale, prendiamo per Rivoli, incontrando un'altra bella croce in pietra. Proseguiamo rientrando nell'anfiteatro morenico e seguiamo l'indicazione Montalto Vincentino. Osservato il borgo, continuiamo sulla strada bianca e ci addentriamo nella campagna a vigneto fino ad un gruppetto di case; teniamo la strada a destra in salita e proseguiamo fino ad attraversare l'asfalto; arrivare a Coletto e proseguire nel boschetto, ancora di roverella e carpino. Altro bivio da prendere a destra per passare davanti ad una bella casa e proseguire su strada bianca fino a giungere ad una costruzione in cemento fiancheggiata da pini; un acquedotto. Sulla sinistra si stacca un sentiero segnato bianco e rosso, che seguiamo sempre nel bosco fino a sbucare sulla strada asfaltata. Prendiamo a destra fino a Osteria Vecchia, ci infiliamo a sinistra tra le case e teniamo la

stradella che prosegue in salita nel boschetto fino a trovarci in cima all'altura. Proseguiamo su carrareccia fino alla contrada successiva, la oltrepassiamo e prendiamo a sinistra fino in fondo ai coltivi, dove prendiamo la stradella che sale a sinistra girando attorno al monte per diventare sentiero e sbucare su strada sassosa che arriva da Gaiun. Siamo su ciò che resta dell'antica via romana Cludia Augusta; prendiamo a sinistra tenendo sempre la via principale fino ad incrociare una strada bianca ben battuta. La seguiamo a destra e arriviamo ai piedi della Rocca, nei pressi delle vecchie cave di marmo; proseguiamo sul sentiero che sale fino alla ci-

ma, tra evidenti segni di carsismo di superficie, entrando tra i ruderi dell'antico castello longobardo, edificato su resti che testimoniano la presenza dell'uomo fin dal paleolitico. Osservati i resti, lo sguardo spazia a 360 gradi dai contrafforti della Valle, alle fortificazioni; dalla destra il forte di Monte, di Ceraino, di S.Marco e di Rivoli. Sotto la montagna, non visibile, il forte Chiusa Veneta.

Scendiamo lungo il percorso dell'andata, riprendiamo la strada bianca e la seguiamo fino a chiudere il nostro viaggio nella piazza di Rivoli.



***Una bella orchidea,
fotografata in cima al M.te Loppia***

NOTIZIE UTILI

LOCALITÀ DI PARTENZA – Garda, S.Zeno di Montagna, Rivoli Veronese.

COME ARRIVARE - Auto: strade provinciali per le località, uscendo dall'autostrada A4 MI-VE al casello Peschiera o dall'autostrada A3 per il Brennero al casello Affi.

Autobus: dalla stazione FS. di Porta Nuova, a Verona, con autobus di linea.

QUANDO ANDARE - tutto l'anno, ma in particolare la primavera e l'autunno per le fioriture e i colori

DIFFICOLTÀ - da T turistica ad E escursionistica; itinerari possibili anche in mountain bike

SEGNALETICA - sentieri 1 e 2 segnati ma non in maniera evidente.

CARTOGRAFIA - Carta dei Sentieri del M. Baldo - gruppi alpinistici veronesi - acquistabile in tutte le librerie e in alcuni alberghi della provincia veronese

BIBLIOGRAFIA

- "Il Monte Baldo" E. Turri, Ed COREV; Verona 1970
- "L'Adige, storia e vita di un fiume". G. Poli, Ed. Arsenale, Venezia, 1989
- "Natura Veronese" R De Franceschi, Ed. Cierre, Verona, 1991
- "Itinerari sul M. Baldo CTG Veneto, Ed. Grafiche P2, Verona ,1 990

LA LIBRERIA ADAGIO SEGNALA

- Carta Escursionistica - 102 - Lago di Garda e Monte Baldo 1:50.000 - Kompass
- Monte Baldo - Athesia
- Il Monte Baldo - Escursioni e traversate - Tamari

COSA COMPRARE - Artigianato e prodotti tipici: olio d'oliva, vino Bardolino e Valdadige, formaggi del M. Baldo, castagne, miele, pesce

INDIRIZZI UTILI

- Lalberoblu, settore della Cooperativa Azalea, via Brunelleschi 3, 37138 Verona. Per informazioni, visite guidate, soggiorni storico/naturalistici, trekking, su tutto il territorio veronese, tel. 045/575388 fax 045/575272
- Silvano Dalla Valentina: Guida Ambientale Escursionistica, tel. 045/8920138-045/575388
- Comunità Montana del Baldo: tel. 045/7241600
- APT n.12: tel. 045/7255194
- Consorzio Albergatori Garda: tel. 045/7255131
- Pro Loco provinciale: tel. 045/7680648
- Museo di Torri: tel. 045/6296111
- Museo Napoleonico (a Rivoli): tel.045/7281266
- Museo dell'olio (a Cisano): tel. 045/6229024
- Museo del vino (a Bardolino): tel. 045/7210022 do Cantine Zeni
- Consorzi di tutela olio e vini del Garda: tel. 045/7210820
- Comitato Rivoli '97: tel. 045/7281266
- Campobase: tel. 045/8344911
- C.T.G: tel. 045/8004592
- Legambiente: tel. 045/8009686



L'uomo e la natura modificano rapidamente i sentieri e l'ambiente che li circonda, per cui nel tempo alcune informazioni contenute in questo articolo potrebbero rivelarsi inesatte o imprecise. Se te ne accorgi per favore segnalalo a desk@adagio.it, suggerendo l'eventuale rettifica. I nostri itinerari resteranno costantemente aggiornati ad uso di tutti grazie anche alla tua collaborazione.